

Il dibattito alla Camera sul decreto per le risorse ai Comuni Il governo costretto ad assumere nuovi impegni per la finanza locale

Ordine del giorno, presentato da comunisti, socialisti e dc, invita l'esecutivo a garantire la copertura del disavanzo delle aziende di trasporto derivante dal nuovo contratto di lavoro

Comincia male la campagna elettorale dell'on. Gava

Martedì sera — dagli schermi televisivi — la Dc ha aperto la campagna elettorale in vista della consultazione regionale e amministrativa della prossima primavera. E' toccato ad Antonio Gava lanciare un accorato messaggio agli italiani («io vorrei rinviare proprio di cittadini di cittadini delle grandi città...») nel corso della trasmissione a richiesta «Tribuna flash». Cinque minuti scarsi, tanti sono bastati all'ineffabile dirigente per denunciare la malaffare dei comunisti, che tenterebbero di giustificare le inadempienze delle amministrazioni di sinistra, scaricando le responsabilità sul governo centrale del paese...

Per sostenere questa spericolata tesi, l'on. Gava non arretra di fronte alla più sfacciatata menzogna. Dice il falso una serie di fatti e non ne vergogna. Primo falso: «E' all'esame della Camera — afferma Gava — un provvedimento che, anche grazie agli emendamenti presentati dalla Dc, è migliorato per oltre 600 miliardi...». Non è vero. Il decreto sulla finanza locale per l'80 — di questo si tratta — è stato profondamente e positivamente modificato al Senato solo grazie alla battaglia e agli emendamenti presentati e sostenuti dai partiti di sinistra contro il governo e lo schieramento moderato capeggiato dalla Dc. Nella sua primitiva stesura il provvedimento era pessimo: esso limitava drasticamente le risorse a disposizione dei Comuni al di sotto addirittura dei livelli dell'anno scorso. Contro le proteste degli enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei partiti di sinistra, la Dc e il governo hanno tentato di far passare senza modifiche questo decreto punitivo. E non ci sono riusciti.

Secondo falso: «Bisognerebbe fare il conto — prosegue Gava — dei residui delle amministrazioni di sinistra e vedere come, pur essendoci materialmente i soldi, questi sostanzialmente non siano stati spesi...». Il responsabile degli enti locali della Dc sa bene che il conto è stato fatto e che ha dimostrato l'esatto contrario di quanto egli afferma. Sono dati recenti, forniti al Parlamento e alla stampa (il Sole 24 ore, venerdì 11 gennaio) da un ministro dc, Andreotta. Ci permettono di riferire qualche dato significativo. Sul totale delle competenze finanziarie delle sei regioni governate dalle sinistre, i residui passivi (sol di non spesi) rappresentano appena il 18,39%.

ROMA — Due rilevanti atti politici — l'uno per fronteggiare la crisi economica delle aziende di trasporto pubblico, l'altro per superare le pesanti sperequazioni nell'attribuzione di risorse agli enti locali — hanno caratterizzato ieri alla Camera la discussione per la definitiva conversione in legge, contrastata da una virulenta offensiva ostruzionistica del neo-fascismo, del decreto governativo, già votato dal Senato, che regola per quest'anno (pur con limiti pesanti e addirittura peggiorativi rispetto al passato anche recente: da qui l'astensione critica dei comunisti) l'attività gestionale e finanziaria dei comuni. Le novità consistono nella presentazione e nella scontata approvazione di ordini del giorno che impegnano il governo:

1) a predisporre — in significativa coincidenza con la giornata di lotta nel settore — i necessari provvedimenti idonei a coprire l'ulteriore disavanzo delle aziende di trasporto derivante dall'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Tale disavanzo — si sottolinea nel documento presentato unitariamente dai comunisti Sarti e Triva, dal socialista Nonne e dal democristiano Rubioli — non trova infatti completa copertura nel decreto (il governo ha preteso di contenere al 19,70% l'aumento del deficit '80 delle aziende rispetto alle perdite dell'anno scorso), e d'altra parte «le maggiori perdite non possono essere fronteggiate se non in misura modesta mediante aumenti delle tariffe per il riflusso che gli aumenti avrebbero sulla scala mobile e sulla già tanto acuta tensione inflazionistica;

2) a effettuare nel corso di quest'anno, d'intesa con le associazioni rappresentative degli enti locali e con il concorso delle Regioni, una rilevazione generale sullo stato dei servizi civili e sociali forniti dai comuni e consorzi «al fine di acquisire, in vista della riforma organica della finanza locale e accanto ai parametri tradizionali, anche quello del livello dei servizi che più significativamente consentano di realizzare politiche di riequilibrio dell'attuale situazione». L'ordine del giorno, presentato unitariamente dai comunisti Triva e Sarti e dai socialisti Aniasi e Nonne, sottolinea appunto che tra le cause degli attuali, gravi squilibri civili e sociali tra le diverse zone del Paese e le varie comunità vi sono anche «le sperequazioni esistenti nell'attribuzione di risorse agli enti locali».

Si tratta di due nuovi e significativi segnali della fruttuosa iniziativa portata avanti per mesi da comunisti, socialisti, Sinistra indipendente, insieme alle autonomie locali, per mutare nel profondo l'originario provvedimento governativo. Il governo — ha osservato il compagno Rubes Triva — si proponeva nei fatti di sbarrare la strada alla riforma, riproponendo la logica del disordine finanziario dell'incertezza e dei controlli centralistici (classica la norma, già cassata dal Senato, che costringeva segretari e tesorieri comunali e provinciali a farsi superconsorzi degli amministratori locali). Questo disordine è saltato: se il decreto non imbocca certo la strada della riforma, tuttavia non la chiude, e assicura agli enti locali — grazie all'iniziativa della sinistra — di disporre per quest'anno di 500 miliardi in più.

I comunisti tuttavia confermano (in particolare per quanto riguarda le misure circa i passivi delle aziende di trasporto: vi si è specificamente riferito il compagno Armando Sarti) le preoccupazioni e le denunce circa le idee ispiratrici di fondo del provvedimento. Su è stato possibile porre rimedio anche ad altre grossolane imprecisioni, come il divieto ai medi e grossi comuni di assumere personale per far decollare nuovi servizi sociali, resta — ha rilevato ancora Triva — la tendenza ad un sostanziale arretramento dei rapporti Stato-poteri locali che è frutto emblematico della involuzione del quadro politico generale.

La riprova del resto è nel tipo di rapporti esistenti tra l'Associazione unitaria dei comuni e il governo: ad una fase di confronto costruttivo è seguita, e permane, una fase di vera e propria opposizione nei confronti delle autonomie locali. E di questo mutamento di clima testimonia anche il ritardo con cui queste pur limitate misure sono state proposte dal governo. Un ritardo tanto più grave se si pensa che ci si trova di fronte al rinnovo pressoché generale delle amministrazioni locali e se si tiene conto che non affrontare il problema della finanza locale significa dare un grave colpo al trasferimento decentramento delle funzioni realizzato con la 382.

g. f. p.

Continuano le polemiche dopo le elezioni scolastiche 142 mila studenti «cancellati»: così Valitutti calcola i dati

Secondo il ministero gli aventi diritto al voto sarebbero meno di due milioni. Le cifre del Censis, osserva la Fgci, affermano invece proprio il contrario

ROMA — La polemica sulle cifre continua ad infuriare. Protagonisti il ministero della Pubblica Istruzione che a tutt'oggi continua a sfornare dati inesatti sulle elezioni scolastiche di domenica scorsa, e la Fgci che con precise argomentazioni lo contesta. Intanto, il senso politico della partecipazione, comunque bassa, di questa tormentata tornata elettorale rischia di perdersi e viene il sospetto che da parte del ministero ci sia un certo interesse ad alimentare in ogni modo la bagarre sui risultati. I quali, sebbene ancora non precisi, nulla tolgono alla necessità di approvare al più presto le nuove norme sulla democrazia scolastica. Quelle norme che il Parlamento si era impegnato a varare entro febbraio e che invece grazie al boicottaggio del governo e della Dc non sono state mai nemmeno discusse.

Intanto, la mania della precisione ci costringe a ritornare nuovamente sulle cifre. Partiamo dalle affermazioni di Valitutti. Ha votato — sostiene il ministro — il 31,4 per cento degli studenti. La percentuale è calcolata su 1 milione 949.201 di aventi diritto al voto. Ma la Fgci, che si è pressa la briga di andarsi a vedere le tabelle degli studenti della media superiore pubblicate nel XIII rapporto del Censis, a conti fatti si è accorta che dati ufficiali sono stati forniti dal ministero «compagnino» 142.466 aventi diritto al voto. Ovvero che la popolazione scolastica nel-

le medie superiori pubbliche (nelle private non si vota) è di 2.091.667 studenti. Facendo le percentuali su questo dato il 31,4 già scende fino al 28 per cento. Per di più «spulciando» i dati città per città viene fuori che le cifre del ministero sono in molti casi sballate.

In ogni caso la Fgci ha ribadito che «da un'analisi più dettagliata del voto emerge chiaramente come nelle grandi città, e in tutte quelle dove il movimento per una nuova democrazia scolastica si è espresso con forza, il crollo dei votanti è stato clamoroso: Torino — 19%; La Spezia — 29%; Milano — 27%; Napoli — 23%».

Chiuso il «capitolo-elezioni» ora per i giovani si apre un nuovo momento di lotta. E' per questo che la Fgci fa appello a tutti gli studenti affinché si apra una grande fase di confronto e di lotta unitaria tesa ad allargare la presenza dei comitati studenteschi nelle scuole; ad avviare una grande iniziativa sui grandi temi della condizione studentesca; ad ottenere il riconoscimento dei comitati studenteschi e ad avviare una fase di sperimentazione e discussione per preparare la riforma degli organi collegiali.

Sulle elezioni di domenica è anche intervenuta la sezione scuola del Pci. «Al di là delle polemiche — afferma un comunicato — sui numeri, sulle percentuali (che ancora attendono peraltro autorevoli e puntuali risposte) è necessaria più che mai una piena assunzione di responsabilità del governo. L'impegno va profuso per la riforma degli organi collegiali e non per dimostrare chissà quale grandioso successo di partecipazione. Le forze politiche democratiche hanno ora il compito di dare al più presto un nuovo assetto agli organi collegiali, per ridare piena legittimità alle forme di partecipazione nella scuola».

«La riforma — prosegue il comunicato — la reclamano gli studenti anche quelli che, al di là dell'ottuso stumentalismo di chi pensa di contrapporsi ai giovani che con l'astensione hanno voluto sottolineare la necessità del cambiamento, hanno ritenuto opportuno partecipare alla tornata elettorale». In questo senso il Pci si impegnerà al massimo, consapevole che la revisione della democrazia scolastica dovrà anche collegarsi alla riforma della secondaria superiore.

«Tali misure — ci ha dichiarato il compagno on. Fulvio Salopoli — assolutamente necessarie e urgenti per far fronte alle esigenze di professionalità del personale e di efficienza dei servizi nella didattica e di sviluppo della riforma sanitaria, rispondono — purtroppo parzialmente — alle richieste avanzate dalle categorie interessate da alcuni anni e sulle quali il governo aveva assunto precisi impegni, fin dall'autunno del '78. Molto grave è perciò la responsabilità che si sono assunti i gruppi del Pr, Pri e Msi. Il Gruppo comunista è impegnato comunque ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento».

«Tali misure — ci ha dichiarato il compagno on. Fulvio Salopoli — assolutamente necessarie e urgenti per far fronte alle esigenze di professionalità del personale e di efficienza dei servizi nella didattica e di sviluppo della riforma sanitaria, rispondono — purtroppo parzialmente — alle richieste avanzate dalle categorie interessate da alcuni anni e sulle quali il governo aveva assunto precisi impegni, fin dall'autunno del '78. Molto grave è perciò la responsabilità che si sono assunti i gruppi del Pr, Pri e Msi. Il Gruppo comunista è impegnato comunque ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento».

«Tali misure — ci ha dichiarato il compagno on. Fulvio Salopoli — assolutamente necessarie e urgenti per far fronte alle esigenze di professionalità del personale e di efficienza dei servizi nella didattica e di sviluppo della riforma sanitaria, rispondono — purtroppo parzialmente — alle richieste avanzate dalle categorie interessate da alcuni anni e sulle quali il governo aveva assunto precisi impegni, fin dall'autunno del '78. Molto grave è perciò la responsabilità che si sono assunti i gruppi del Pr, Pri e Msi. Il Gruppo comunista è impegnato comunque ad accelerare al massimo l'iter del provvedimento».

ROMA — «Vendi questo appartamento, torna dai tuoi genitori. Scusami per i bambini. E' la lettera che Giulio P., 40 anni, perito industriale, ha lasciato alla moglie pochi attimi prima di lanciarsi dal terzo piano, dopo aver strangolato i due piccoli figli. Scusami per i bambini: ma di casi spaventosi, riguardanti i bambini, di maltrattamenti, sevizie, assassinii, percosse selvagge, abbandoni e crudeltà varie, questo libro di Fiara Luzzatto Izzi («Ingiustizia è fatta», Enne Edizioni, pp. 186, lire 3.000) ne raccoglie cento esati, tutti tratti dalla cronaca recentissima: dati crudi, particolari agghiacciati, una vera e propria serie «nera» e, dove sadismo, crudeltà e spirito di persecuzione si ne sciolgono insieme.

Strangola la neonata e ne mette il cadavere sotto il letto. Uccide la figlia di quattro mesi versando insensibile nella pancia. Picchia a morte il fagiolotto perché «nuage va sempre». Scaraventa la figlia in una cisterna. Strangola la figlia e si uccide con l'acido muriatico. Ammazza a coltellate i due figli. «Abbinde pazienza, non posso sciarli soli» una casistica, purtroppo, tutt'altro che nuova, al punto che in America, in Germania, in Francia, in Inghilterra esistono ormai dati precisi, mentre studi specifici si soffermano su quella che in gergo medico si chiama «sindrome del bambino maltrattato».

Merito di questo libro è di aprire il «caso» italiano, di richiamare l'attenzione su una realtà sgradevole, che si preferisce ignorare o esorcizzare sotto l'etichetta del «fatto contro natura» quando considerarsi al riparo, «maltrattato» di questi comportamenti che per scarico di coscienza preferiamo definire «mostruosi». L'analisi si fa sempre più intellighibile. La «geografia» di questi delitti, rispecchia fedelmente la ripartizione territoriale della popolazione italiana: due terzi dei cento casi raccolti riguardano il Nord, un terzo il Sud (tra gli episodi avvenuti al Nord, il 35 per cento, vede come protagonisti gli immigrati, estremo esempio dello sconquagliamento provocato dalla perdita delle radici); in ognuno degli episodi, risulta pressoché catastrofica l'inefficienza delle

I risultati di un libro-verità

I bambini si uccidono in famiglia

Cento casi di violenza sui figli in Italia raccolti da Fiara Luzzatto Izzi



senza falsi schermi ed ipocrisie, ma riconducendo la questione a quello che in effetti è, un fatto al quale nessuno di noi può sentirsi estraneo e del quale, tanto meno, considerarsi al riparo. Recuperata così la «normalità» di questi comportamenti che per scarico di coscienza preferiamo definire «mostruosi», l'analisi si fa sempre più intellighibile. La «geografia» di questi delitti, rispecchia fedelmente la ripartizione territoriale della popolazione italiana: due terzi dei cento casi raccolti riguardano il Nord, un terzo il Sud (tra gli episodi avvenuti al Nord, il 35 per cento, vede come protagonisti gli immigrati, estremo esempio dello sconquagliamento provocato dalla perdita delle radici); in ognuno degli episodi, risulta pressoché catastrofica l'inefficienza delle

strutture assistenziali, inoltre, nella violenza contro i figli, padri e madri sono presenti in una percentuale pressoché identica. Quanto alle vittime, metà sono maschi e metà femmine: in genere bambini, più piccoli in caso di violenza materna (meno di dieci anni) e un po' più grandi quando si tratta del padre; a subire le violenze della mamma è in genere il più piccolo dei figli e, sempre in generale, non si ha quasi mai a che fare con famiglie numerose.

Altro dato illuminante: «Nessuna tra le donne mostruose comparse sulle colonne della cronaca nera è una madre lavoratrice; sono tutte «casalinghe», mamme di professione». E ciò dimostra, sostiene l'autrice, come la matrice dei comportamenti distorti contro la parte più debole della famiglia, l'infanzia, sia soprattutto la disperazione dei sentirsi inutili, il vuoto di quelle mattinate a tu per tu con i mari, ed il senso di colpa per la propria infelicità? Così «la distruzione del figlio non è per la madre, ma la forma più massiccia di autodistruzione», un estremo mezzo di autotutela. «Sono dentro la marmellata fino al collo. / Che faccio di utile, di intelligente? / Niente. La mia vita procede a colpi in culo come un incubo, sempre a fianco / della mia seconda vita, / della mia vera vita, che è morta. / perca miseria, l'avevo dimenticato, perduta». Nel ricordare questo passaggio della «Commedia ripugnante di una madre», di Wilkie Luzzatto Izzi conclude: «Quale è il senso di questa raccolta? Innanzitutto un debito elementare nei confronti delle vittime-bambini, totalmente indefini, in preda a qualsiasi brutalità domestica; inoltre, per dare giustizia a questi madricide e alla loro non narrata sofferenza».

Maria R. Calderoni

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA — «La casa e la città: idee, progetti e realizzazioni», una significativa mostra allestita dal Comune di Reggio Emilia sui piani di edilizia economica e popolare. La rassegna comprende gli insediamenti residenziali degli ultimi anni e mette in evidenza lo sforzo progettuale e tecnologico della realtà locale, che offre oggi dei prodotti abitativi, certamente, tra i migliori del Paese.

Duemila alloggi, una spesa di 70 miliardi, realizzati in un triennio dall'amministrazione di sinistra, che si è mossa nella convinzione che è possibile fronteggiare l'emergenza-casa, arguendo dalla speculazione e stimolando la realizzazione di abitazioni di tipo economico-popolare, accessibili a famiglie a reddito non elevato.

I duemila alloggi sono stati costruiti in tempi rapidi. Questo è stato possibile dopo l'acquisto di un vasto patrimonio comunale di un milione di metri quadri; si tratta di aree con «dimensioni unitarie» tali da permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche punte di 100 mila lire. L'intervento del Comune consente di calmierare i costi delle aree, di urbanizzarle gradualmente con tutti i servizi, e permettere interventi organici, senza deturpare il territorio. Il Comune cede le aree a un prezzo medio di 1.500 lire al metro. Sul mercato, invece, il prezzo parte da 50 mila e raggiunge anche